SENTENZA DEL TRIBUNALE (Prima Sezione)
26 febbraio 2003

Causa T-59/01

Albert Nardone
contro
Commissione delle Comunità europee

«Ricorso di annullamento – Ex dipendente –
Domanda di pensione di invalidità»

Testo completo in francese II - 323

Oggetto: Ricorso diretto ad ottenere, a titolo principale, l'annullamento della decisione della Commissione 20 marzo 2000 che nega al ricorrente la concessione di una pensione d'invalidità.

Decisione: Il ricorso è respinto. Ciascuna delle parti sopporterà le proprie spese.

Massime

1. Dipendenti – Invalidità – Apertura del procedimento d'invalidità – Presupposti (Statuto del personale, art. 78; allegato VIII, art. 13)

2. Dipendenti – Invalidità – Obbligo dell'amministrazione di verificare l'idoneità al lavoro del dipendente dimissionario – Insussistenza (Statuto del personale, art. 78)

1. Dall'art. 13 dell'allegato VIII dello Statuto deriva che solo il dipendente che debba sospendere l'esercizio delle sue mansioni per l'impossibilità di continuare a svolgerle a causa del suo stato d'invalidità può essere oggetto di un procedimento d'invalidità. Pertanto, un dipendente che abbia cessato di prestare servizio da svariati anni e che venga colpito da un'infermità che lo renderebbe incapace di esercitare le sue mansioni se fosse ancora in servizio non ha il diritto di domandare, per questo solo motivo, l'apertura di un procedimento per l'accertamento dell'invalidità. Inoltre, tale dipendente non soddisfa nemmeno la seconda delle due condizioni cumulative sancite dal citato art. 13, secondo la quale il dipendente che domanda la concessione di una pensione d'invalidità, nel momento in cui la commissione d'invalidità lo riconosce colpito da un'invalidità permanente totale, deve trovarsi nel periodo in cui sta maturando i diritti a pensione.

(v. punti 31-33)

Riferimento: Corte 17 maggio 1984, causa 12/83, Bähr/Commissione (Racc. pag. 2155, punti 12 e 13); Tribunale 3 giugno 1999, causa T-295/97, Coussios/Commissione (Racc. PI pagg. I-A-103 e II-577, punti 37 e 38)

2. Non si evince né dalla giurisprudenza della Corte né da alcun'altra fonte di diritto comunitario un obbligo generalizzato, per un'istituzione comunitaria, di verificare l'idoneità al lavoro di un dipendente in caso di dimissioni volontarie.

Ove il dipendente ritenga che il suo stato di salute gli impone di abbandonare le sue funzioni, ha l'onere, prima di dare le dimissioni, di presentare una domanda, conformemente all'art. 90 dello Statuto, diretta ad ottenere la concessione di una pensione d'invalidità ai sensi dell'art. 78. Poiché i dipendenti sono tenuti a conoscere le disposizioni dello Statuto, il dipendente che si trovi in una situazione del genere deve avvalersi di tale facoltà ove desideri fruire di una pensione d'invalidità. Egli viene meno alla necessaria diligenza se omette di farlo, tanto più che, per definizione, egli conosce meglio dell'istituzione di cui fa parte la propria anamnesi e il proprio stato fisico al momento delle dimissioni. Pertanto, salvo circostanze eccezionali, non si può contestare a un'istituzione, quanto meno nel caso del dipendente che si dimetta volontariamente, senza che l'istituzione l'abbia sollecitato in tal senso, di non aver convocato d'ufficio una commissione d'invalidità quando l'interessato non ha, egli stesso, fatto domanda in tal senso.

(v. punti 38 e 40)

Riferimento: Bähr/Commissione, citata; Tribunale 17 ottobre 2000, causa T-27/99, Drabbe/Commissione (Racc. PI pagg. I-A-213 e II-955)